



MARTELLI, GRASSO, SENAPE E ALTRO ANCORA  
IN UN REGISTRO DELL'VIII<sup>P</sup>:  
P. HEID. INV. G 530+2926\*

Pubblico qui un papiro della collezione di Heidelberg, ancora ricca – come molte altre collezioni – di documenti contabili del periodo arabo. Si tratta di un terreno ancora molto fertile, che tuttavia è rimasto e rimane ancora singolarmente trascurato: vuoi per un generale disinteresse per quest'epoca di transizione, vuoi per il modo in cui spesso sono organizzate le università. La papirologia, considerata come scienza ausiliaria, è incasellata o nella storia antica o nella filologia classica. Poco o nessuno spazio rimane per un settore come quello della più tarda documentazione greca d'Egitto, che in senso stretto non rientra né nella storia antica, né nella filologia classica, né nella bizantinistica, né nell'islamistica.

*P. Heid.* Inv. G 530+2926 è interessante perché riporta generi e materiali – con anche le indicazioni dei prezzi – altrimenti attestati pochissime volte. Il documento proviene dall'Antinoite, e attesta diversi toponimi finora sconosciuti o poco noti contribuendo così a una loro collocazione più precisa.

Esso si va ad aggiungere ai non numerosi documenti del periodo arabo di provenienza non afroditopolita che attestano le stesse pratiche fiscali note dall'archivio di Qurra b. Sharf, o più propriamente archivio della pagarchia di Afroditto. Dall'Antinoite in particolare sarebbero stati editi finora solo due documenti del genere: *P. Cairo Masp.* III 67359 e SB I 5643. In realtà la provenienza da Antinoe indicata da Maspero per *P. Cairo Masp.* III 67359 è soltanto una svista: il papiro riguarda Afroditto e le altre località della διοίκη-

\* Questo lavoro è stato iniziato nel corso di una ricerca sui prezzi in Egitto tra V e VIII secolo finanziato dalla *Alexander von Humboldt-Stiftung*, e terminato nel corso di un progetto finanziato dallo *START-Programm* del *Fond zur Förderung der Wissenschaftlichen Forschung* e inquadrato nelle attività della *Kommission für Antike Rechtsgeschichte* della *Österreichische Akademie der Wissenschaften*. Il progetto è svolto in stretta collaborazione con la *Papyrusammlung* della *Österreichische Nationalbibliothek*. Ringrazio Dieter Hagedorn per il permesso di pubblicazione, e Elke Fuchs per la ottima fotografia, spesso meglio leggibile dell'originale.



ma di provenienza diversa: così ad esempio la γῶσις di *P. Laur.* IV 192. L'unica differenza rispetto a *P. Heid.* Inv. G 530+2926 è che al posto dei toponimi sono indicate le causali delle requisizioni. Per l'importanza degli incolonnamenti verticali in *P. Laur.* IV 192, e per la loro funzionalità ai fini della comprensione del testo, cfr. F. Morelli, *P. Laur.* IV 192: *rilettura della γῶσις*, *An. Pap.* 7 (1995), pp. 167-168.

*P. Laur.* IV 192 è un documento redatto negli uffici della amministrazione centrale a al-Fustât; *P. Heid.* Inv. G 530+2926 proviene invece più probabilmente dagli uffici della pagarchia Antinoite, o di una sua divisione amministrativa. I contabili delle amministrazioni locali lavoravano allora secondo le stesse tecniche utilizzate negli uffici della amministrazione centrale: o perché essi applicavano delle istruzioni impartite loro dalla 'scuola' o dalla amministrazione centrale, che erano uguali per tutto l'Egitto; o perché essi prendevano a modello, imitandole, le comunicazioni che arrivavano da al-Fustât. La capitale avrebbe funzionato così da centro di irraggiamento delle tecniche amministrative e contabili.

L'incolonnamento verticale ha in ogni caso una importanza decisiva per la comprensione di questo tipo di documentazione, almeno quanto l'allineamento orizzontale. Questi conti sono cioè strutturati come tabelle, e non più come una serie di registrazioni disposte su linee orizzontali.

Si tratta di un fenomeno tipico del periodo arabo, indice – insieme a elementi come la standardizzazione del vocabolario e delle formule usate, la coerenza nell'uso degli strumenti matematici, e a fatti più propriamente grafici come la scrittura e il sistema abbreviativo – di tecniche contabili estremamente raffinate. La stessa strutturazione in forma di tabella si ritrova in gran parte della documentazione afrodito-polita, e pone grossi problemi ai moderni editori, costretti a fare i conti con la larghezza delle pagine, le dimensioni dei *fonts* o la necessità – ahimè – di sciogliere le abbreviazioni: tutti fattori che portano inevitabilmente alla perdita della dimensione verticale di questo tipo di documentazione. Già H.I. Bell, pur rinunciando a sciogliere le abbreviazioni, era costretto a soluzioni non convenzionali come quella da lui adottata nella trascrizione di *P. Lond.* IV 1416, cfr. *P. Lond.* IV 1416 introd. pp. 155-156.

D'altra parte un esempio dei problemi cui può portare la perdita della dimensione verticale è rappresentato da *P. Lond.* IV 1414, la cui corretta interpretazione è spesso pregiudicata dal fatto che nella edizione le linee – e i singoli dati in esse registrati – non abbiano potuto essere incolonnate così come lo erano sul papiro. E così è spesso difficile distinguere quali siano i generi o materiali ἀπὸ διοικήσεως, quelli ἀπὸ ἀγορᾶς τῆς διοικήσεως, e quelli ἀπὸ ἀγορᾶς ἔξωθεν διοικήσεως. Come anche non sempre è facile capire a cosa si riferiscano gli ὁμοίως indicati sulle diverse registrazioni.

Il registro, si è detto, è organizzato in sezioni per località: alcune di esse sono del tutto ignote o attestate una sola volta, senza che sia possibile una collocazione più precisa che genericamente nel medio Egitto. Le altre portano tutte in direzione di Antinoe: si tratta in alcuni di casi di località che pur essendo appartenute – almeno in alcuni periodi – all'Ermopolite, si trovavano di fatto sulla riva destra del Nilo, e quindi piuttosto nella regione di Antinoe. Soltanto per le località di Πινδάρου e di Ἀλαβαστρίνης – almeno nel 367/368 o 382/383, cfr. n. a l. 19 – è chiaramente attestata la loro appartenenza all'Antinoite. Per le singole località cfr. le note alle singole linee.

Sulla geografia del νομός/παγαρχία Antinoite si sa poco, e diverse località appartenute all'Ermopolite sono poi passate all'Antinoite, cfr. M. Drew-Bear, *Le nome Hermopolite: toponymes et sites*, *Ann Arbor* 1979 (ASP 21), p. 49. È verosimile che, almeno al tempo in cui è stato scritto *P. Heid.* Inv. G 530+2926 tutte le località menzionate nel papiro facessero parte dell'Antinoite. Per l'evoluzione dell'Ermopolite in relazione all'Antinoite nel periodo arabo: A. Grohmann, *Studien zur historischen Geographie und Verwaltung des frühmittelalterlichen Ägypten*, *Wien* 1959, 43-46. In ogni caso *P. Heid.* Inv. G 530+2926 si riferisce sicuramente – se non amministrativamente almeno geograficamente – alla zona di Antinoe.

Dalla collezione di Heidelberg sono stati editi finora solo tre documenti provenienti da Antinoe: *P. Bad.* II 20 (135<sup>p</sup>), IV 74 (138<sup>p</sup>; ritrovato in realtà a al-Hîbeh), *SB* I 5643 = *PSR* 22: questo documento è un ordine agli abitanti di Antinoe, inviato probabilmente – ma la sicurezza manca, cfr. *PSR* p. 20 – da Qurra b. Sharîk.

*PSR* 22, per quanto edito insieme a documenti provenienti da Afrodito, non fa parte dell'archivio, ed è stato verosimilmente ritrovato altrove. La sua pubblicazione – come anche quella di *PSR* 10, da al-Ashmûnîn – insieme ai documenti da Afrodito, dipende solo dalla identità del mittente; non del luogo di ritrovamento, cfr. *PSR* p. 21. Ciò che per noi è interessante è comunque il fatto che dalla collezione di Heidelberg è già noto un altro documento del periodo arabo proveniente da Antinoe.

Ora, in considerazione *a)* del basso numero di documenti editi di provenienza antinoite – lo *Heidelberger Gesamtverzeichnis der griechischen Papyrusurkunden Ägyptens* (<http://aquila.papy.uni-heidelberg.de/gvzFM.html>) riporta poco più di 340 documenti –; *b)* delle coincidenze tra *P. Heid.* Inv. G 530+2926 e i papiri di Afrodito per quanto riguarda prezzi e tipo di requisizioni, è molto probabile che i due documenti antinoiti della collezione di Heidelberg siano stati ritrovati e acquistati insieme, e che anche *P. Heid.* Inv. G 530+2926 sia da datare intorno al periodo di carica di Qurra b. Sharîk (709-714), e cioè grosso modo al primo trentennio dell'VIII secolo.

Se si esclude il gruppo dei *PSR*, sono pochissimi i documenti del periodo arabo della collezione di Heidelberg finora editi. È possibile che tra gli inediti ci siano ancora altri documenti dello stesso gruppo di *P. Heid.* Inv. G 530+2926 e *PSR* 22.

Il papiro, di buona qualità e di colore medio-scuro, era diviso in due parti conservate sotto due numeri di inventario diversi:

*P. Heid.* Inv. G 530 conserva la parte sinistra del foglio, e misura 9 x 31,3 cm; esso è stato acquistato da Reinhardt nel 1897.

*P. Heid.* Inv. G 2926 conserva la parte destra e misura 15,5 x 30,8 cm; per la provenienza di *P. Heid.* Inv. G 2926 lo schedario della collezione di Heidelberg riporta soltanto "alter Bestand": anch'esso sarà stato acquistato da Reinhardt nello stesso 1897, insieme a *P. Heid.* Inv. G 530.

Le due parti restituiscono insieme un foglio di 24,5 x 31,3 cm, completo in alto, in basso, e a sinistra. A destra invece, nel punto della massima larghezza – e cioè in corrispondenza delle ll. 14-17 –, rimane l'inizio di 4 linee di una seconda colonna, per il resto completamente perduta: la parte conservata dunque rappresenta al massimo – se non sono andate perdute altre colonne – circa la metà del foglio originario. In alto è conservato un margine di c. 2 cm, mentre in basso il foglio è stato usato quasi per intero: tra l'ultimo rigo e il taglio inferiore lo spazio libero è meno di 1 cm. Ampio margine sulla sinistra, di 4,5 cm. Lo spazio tra le due colonne era di 3 cm. Una *kollesis* di fattura piuttosto cattiva e di larghezza massima di 2,5 cm, è visibile sulla parte destra – cioè su *P. Heid.* Inv. G 2926 –, lungo la linea di frattura tra i due frammenti. La scrittura, sul *recto* lungo le fibre, è una minuscola di dimensioni medie, leggermente inclinata a destra e non troppo accurata. L'inchiostro – diversamente da quel che sembra dalla fotografia –, è marrone e molto sbiadito. Il foglio era stato piegato sia nel senso della larghezza che in quello dell'altezza: piegature verticali sono visibili a c. 4,5 e c. 9 cm. dal margine sinistro; verticali a c. 4,5, 10, 15, 25 dal margine superiore. Il *verso* è bianco.

*P. Heid.* Inv. G 530+2926

Antinoite

24,5 x 31,3 cm

VIII<sup>e</sup> in.

Col. I

1 → . . . [ . . . ] . . . [ . . . ] [ . . . ] α ἰνδ(ικτίον)ο(ς)  
2 ο(ὔτως)

3 χω(ρίου) Α . ς [νο(μίματα) δ] (κεράτια) [ς  
4 ὠμόβυ(ρα ?) δ [νό(μιμα) α (κεράτια) ι]ς  
μασε(ρτ) α νό(μιμα) α (κεράτια) ις  
5 ἀγκύ(ριον) α [(κεράτια)] κ [ ς]φυ(ρία)  
ξύλ(ινα) . (κεράτια) β  
6 Π. λ[ ] . // (κεράτια) ιη  
7 . πφ . . ( ) . α[ (κεράτια) ς . . ]π( ) . . (κεράτια) ιβ //  
8 Κάστρου Ἀγίου [ ] [δ]ξυ[(γγίου)]  
λί(τραι) ρξη νο(μίματα) δ (κεράτια) ις  
9 Πινδάρου ὀξυγγ(ίου) λί(τραι) ρς νο(μίματα) β (κεράτια) κβ δ'  
10 Ἀράβων νο(μίματα) ζ (κεράτια) κβ δ'  
11 ο(ὔτως)  
12 ὠμόβυ(ρα ?) ς νο(μίματα) β (κεράτια) ιβ  
ἀγκύ(ρια) δ νο(μίματα) γ (κεράτια) η  
13 ὀξυγγ(ίου) λί(τραι) ος νο(μίματα) β  
(κεράτια) β δ'  
14 Ἀκανθῶνος εἰνόπ(εως) λί(τραι) β // (κερατίου) ς  
15 Τερσῶ λ(ε)π(τοῦ) στιπ(πίνου) ς // (κεράτια) ς  
16 Ταυρίνου // // (κεράτια) ιβ ς  
17 λ(ε)π(τόν) στιπ(πίνον) μ(έ)γ(α) α (κεράτια) ιβ  
εἰνόπ(εως) λί(τραι) [β ? (κερατίου)] ς  
18 Ψαθῶ . . λ(ε)π(τοῦ) στιπ(πίνου) ς // (κεράτια) ς  
19 Ἀλαβαστρίνης ἀγκύριον α // (κεράτια) κ  
20 Μεγ(ά)λ(ης) Κήπρω νό(μιμα) α (κεράτια) β  
21 μασε(ρτ) ς (κεράτια) κ λ(ε)π(τοῦ) αἰβε(νίνου) ς  
(κεράτια) ς  
22 Μικρῆ(ς) Κήπρω μασε(ρτ) ς // // (κεράτια) κ [ ς  
23 γί(νεται) νο(μίματα) κδ (κεράτια) η ς

Col. II

10 o 11 linee perdute

24 .[  
25 [ ] . [ ] . [ ]  
26 Ἰβιδῶν[ς  
27 Ψατῶ . . [

Col. I

... della indizione 1

come segue

dalla località A...

nomismata 4 keratia 6

pelli (?) 4 nomisma 1 keratia 16 cavo 1 nomisma 1 keratia 16







registrati anche diversi tipi di pelli. Anzi, il fatto di essere in pelle sembra essere la caratteristica comune a tutti gli oggetti registrati in *P. Köln* VII 318.3. – [νόμιγμα] α (κεράτια) ις: si ottiene così lo stesso prezzo di 10 κεράτια al pezzo di l. 12. Non sono noti altri prezzi per questo tipo di pelli. I prezzi di *P. Heid.* Inv. G 530+2926 sono comunque confrontabili con quelli ricavabili da altri documenti per pelli di diverso tipo: 1/4 1/96 νόμιγμα (equivalenti a 6 1/4 κεράτια con νομίγματα da 24 κεράτια) per una βύρα in *P. Oxy.* XVI 2037.30 (VI<sup>e</sup> ex.); 8 κεράτια per un βυράριον in *P. Lond.* I 113.10.14 (p. 222 s.) (639-640<sup>e</sup>); 13 κεράτια per una pelle di vitello in *P. Ness.* 85.6 (VII<sup>e</sup> ex. ?). – μασερτ: per questo tipo di corda cfr. da ultimo F. MORELLI, *Legname, palazzi e moschee: P. Vindob. G 31 e il contributo dell'Egitto alla prima architettura islamica*, *Tyche* 13 (1998), p. 168. Un prezzo di 1 νόμιγμα 16 κεράτια per μασερτ è già in *P. Lond.* IV 1414.12, 69 (dove questa somma corrisponde a 1 1/2 1/3 νομίγματα ἀριθμια), come ἀπαργυριός. Un prezzo di 1 1/2 1/3 νομίγματα ἀριθμια – corrispondente probabilmente anche qui a 1 νόμιγμα 16 κεράτια – è ancora in *P. Lond.* IV 1442 A 2, 21. Altri costi per i μασερτ sono: 1 νόμιγμα 8 κεράτια per quelli acquistati fuori dalla pagarchia di Afrodito in *P. Lond.* IV 1414.44; 3 νομίγματα per quelli forniti direttamente dalla διοικησις in *P. Lond.* IV 1414.44, 91, 127. I μασερτ sono in ogni caso i più costosi tra i numerosi tipi di corde attestate nei papiri del periodo arabo. Le differenze tra i prezzi dei μασερτ e la loro relazione con i prezzi di altri tipi di corde sono discussi nel mio lavoro sui prezzi in Egitto tra V e VIII secolo, in preparazione.

5. ἀγκύριον α [(κεράτια) κ]: a dire il vero, il numero degli ἀγκύρια è molto incerto; ancora meno rimane dell'importo in denaro, κ: esso però è ricostruibile grazie al prezzo di ll. 12 e 19; alla n. a l. 12 rimando per i prezzi di queste corde. – [ c]φου(ρία) ξύλ(ινα): o piuttosto al singolare? Il numero degli oggetti non è leggibile. Una requisizione di 4 φουρ( ) ξύλ( ) è registrata anche in *P. Brook.* 25.15: l'editore intendeva φουρ(ιδία) ξύλ(ινα), e traduceva quindi "wooden baskets". Ora, l'idea di "cestini di legno" è in sé poco convincente. D'altra parte se si fosse trattato di cassette o qualcosa del genere si sarebbe usato piuttosto un altro termine. In realtà il termine φούρα – con il suo diminutivo φουρίον – indica il martello. I due termini figurano in *P. Cairo Zen.* IV 59759.4, 5, e nel senso di martello sono interpretati in LJS *s. v.*: questo documento è in effetti una lista di attrezzi da cavatore, come ad esempio λατομίδες (attrezzi per tagliare la pietra), φήνες e παραφήνια (tipi diversi di cuneo), μοχλικοί (piccole leve), etc. Martelli e martelletti in legno di provenienza egiziana sono conservati numerosi. Solo alcuni esempi: *P. Fay.* p. 46 e Pl. XV, figs. 10-12; *P. Kell.* IV Gr. 96 (KAB), introd. pp. 8-9 e pls. 18-20; C. NAUERH, *Karara und El-Hibe. Die spätantiken ('koptischen') Funde aus den badischen Grabungen 1913-1914*, Heidelberg 1996, pp. 145-146 nn. 118-122, Abb. 262, 265; foto e ulteriore descrizione del n. 119 anche in *Ägypten. Schätze aus dem Wustensand. Kunst und Kultur der Christen am Nil. Katalog zur Ausstellung*, Wiesbaden 1996, p. 190 n. 183a. E soprattutto W.M. FLINDERS PETRIE, *Tools and Weapons Illustrated by the Egyptian Collection in University College, London, and 2,000 Outlines from Other Sources*, London 1917, pp. 40-41, Pl. 45-46, con utili osservazioni sulla evoluzione dei martelli egiziani e confronti e riferimenti a martelli di altre aree geografiche e di altre epoche. Dei legni più adatti alla fabbricazione di martelli parla Theophr., *Hist. Plant.* V. 7. 8. Martelli in legno potevano bene essere impiegati in lavori alle imbarcazioni, e si adatterebbero dunque molto bene anche al contesto di *P. Brook.* 25 e *P. Heid.* Inv. G 530+2926. In entrambi i documenti sarà dunque da leggere φουρία, non φουρίδια. Preferisco la forma al diminutivo φουρίον, che è quella poi che si ritrova nel greco moderno φουρί.

7. Questa registrazione secondaria è allineata erroneamente con le registrazioni principali. – (κεράτια) ζ: l'importo di 6 κεράτια è necessario per arrivare al totale di 18 κεράτια indicato nella registrazione principale di l. 6. Non riesco a leggere i generi o materiali ai quali sono

riferite le somme di denaro indicate su questa linea. Nel secondo caso, anche in considerazione della spesa, potrebbe trattarsi di un λ(ε)π(τόν) κτίπ(πινον) ο κιβέ(νινον): lo spazio può essere sufficiente.

8. Κάκτρον Ἁγίου [: una località con una denominazione che si possa adattare a quello che rimane non è nota da altri documenti. È noto invece un *Kastron* di *Hierakion*, nella regione di Antinoe, dove il santo Ἅπα Βίκτωρ sarebbe stato martirizzato. Ora, uno o due τόποι intitolati a un martire ἅγιος Βίκτωρ sono connessi con la località di Πινδάρου, in Antinoite, e con lo stesso *Kastron* di *Hierakion*, cfr. S. TIMM, *Das christlich-koptische Ägypten in arabischer Zeit*, Wiesbaden 1984-1992, IV pp. 1939-1940 *s. v.* Pindaros, che conclude (*cit.* p. 1940): "Ob der Topos des Viktor in/bei Pindaros mit dem Topos des Viktor in/bei Pkastron n-Hierakion identisch war, läßt sich noch nicht mit Sicherheit sagen". In *P. Heid.* Inv. G 530+2926, subito dopo il Κάκτρον Ἁγίου [ ..., figura per l'appunto la località Πινδάρου (l. 9). È possibile allora che il τόπος ἁγίου Βίκτωρος e il *Kastron* di *Hierakion* fossero la stessa cosa, e che quest'ultimo potesse anche essere indicato come κάκτρον ἁγίου Βίκτωρος, dal nome del santo che vi era stato martirizzato. Questa località sarebbe allora quella indicata nel nostro documento, dove si dovrebbe leggere Κάκτρον Ἁγίου [Βίκτωρος. In tal caso i due τόποι ἁγίου Βίκτωρος sarebbero più probabilmente una unica località. – [δ]ξυ[(γγίου)]: deriva dal latino *axungia* e indica grasso animale. La parola, nelle forme δξύγγιον ο δξάγγιον, è in pochi altri documenti: *P. Lond.* IV 1414.291, 1415.11, *P. Köln* VII 318.6, *P. Oxy.* LIX 4001.24, 29. In quest'ultimo documento esso ha un impiego come medicinale. Per questo materiale cfr. *P. Oxy.* LIX 4001.24 n. e *P. Köln* VII 318.6 n. Il prezzo è di 36 λίτραι per νόμιγμα, esattamente in questa registrazione, leggermente approssimato in quelle di l. 9 e di l. 13: rispettivamente c. 35,96 e c. 35,94 λίτραι per νόμιγμα. Lo stesso prezzo di 36 λίτραι per νόμιγμα è indicato come ἀπαργυριός in *P. Lond.* IV 1414.291: unico altro documento a informare sui prezzi di questo genere.

9. Πινδάρου: τοποθεσία in Antinoite, cfr. A. CALDERINI-S. DARIS, *Dizionario dei nomi geografici e topografici dell'Egitto Greco-Romano*, Cairo, Madrid e Milano 1935-, IV p. 141, M. DREW-BEAR, *op. cit.*, p. 208, S. TIMM, *op. cit.*, IV pp. 1939-1940.

10. Ἀράβων: località con questo nome sono conosciute in Arsinoite e Panopolite. Una omonima località doveva trovarsi anche in Ermopolite o in Antinoite, cfr. M. DREW-BEAR, *op. cit.*, pp. 49 e 68; S. TIMM, *op. cit.*, I pp. 143-144. – νομίγματα ζ: dello ζ rimane in realtà pochissimo; esso è però ricostruibile grazie alle somme di denaro indicate nelle registrazioni secondarie di ll. 12-13.

12. ἀγκύρια: il prezzo è qui – come a l. 19 e verosimilmente a l. 5 – di 20 κεράτια. Lo stesso prezzo è indicato come ἀπαργυριός in *P. Lond.* IV 1414.113. Per gli ἀγκύρια acquistati fuori della διοικησις il costo è di 16 κεράτια in *P. Lond.* IV 1414.45; per quelli ἀπὸ διοικησιως di 1 νόμιγμα 12 κεράτια in *P. Lond.* IV 1414.128 e 239.

14. Ἀκανθῶνος: A. CALDERINI-S. DARIS, *op. cit.*, I pp. 41-42, riporta 6 località con questo nome: una in Arsinoite, una in Ossirinchte, due o tre in Afroditopolite, una forse nel Panopolite, e una forse in Ermopolite. M. DREW-BEAR, *op. cit.*, p. 54 è scettica sull'esistenza di una κώμη Ἀκανθῶνος in Ermopolite. Il nostro documento mostra invece che una località con questo nome doveva effettivamente trovarsi nella zona intorno a Mallawī. È probabile che questa località sia appartenuta per un certo periodo all'Ermopolite, per poi passare all'Antinoite. – κινάπεω(ς): l. κινάπεω. Il passaggio α>ο è molto raro per sillabe accentate, cfr. F.T. GIGNAC, *A Grammar of the Greek Papyri of the Roman and Byzantine Periods*, Milano 1976-, I pp. 286-287. In ogni caso la lettura κινάπεω in *P. Heid.* Inv. G 530+2926 è sicura, cfr. anche l. 17. Il prezzo è di 96 λίτραι per νόμιγμα. La senape nella documentazione del periodo arabo figura anche in *CPR* VIII 85.8, 23, *P. Apoll.* Anθ 93 B 17, 95 A 9, B 1, *SPP* X 1.3-6; le sole altre indicazio-



ni relative al prezzo della senape sono in *P. Lond.* IV 1414.50, e sono parzialmente in lacuna. La spesa per 44 λίτραι di senape sarebbe, se è corretta l'integrazione di Bell – e sembra essere di fatto corretta –, di 16 κεράτια, per un prezzo di 66 λίτραι per νόμισμα. D'altra parte questo prezzo non si accorda con il prezzo indicato nella stessa registrazione di *P. Lond.* IV 1414, che sembrerebbe di 1 κεντενάριον (= 100 λίτραι) per νόμισμα, cfr. *P. Lond.* IV 1414.50 n. Un prezzo di 100 λίτραι per νόμισμα sarebbe decisamente più vicino alle 96 λίτραι per νόμισμα del nostro papiro. D'altra parte la senape di *P. Lond.* IV 1414.50 rientra tra i generi ἀπὸ διοικήσεως, i cui costi sono di regola molto più alti degli ἀπαργυρισμοί, dei prezzi ἀπὸ ἀγορᾶς τῆς διοικήσεως, e di quelli ἀπὸ ἀγορᾶς ἔξωθεν διοικήσεως. Allora, anche una differenza come quella che ci sarebbe tra un prezzo di 66 λίτραι per νόμισμα in *P. Lond.* IV 1414 e il prezzo di 96 λίτραι per νόμισμα di *P. Heid.* Inv. G 530+2926 sarebbe del tutto accettabile. In generale per la coltivazione della senape in Egitto, M. SCHNEBEL, *Die Landwirtschaft im hellenistischen Ägypten*, München 1925, p. 205.

15. Τερῶ: la località è attestata soltanto nel martirio di Apa Claudio di Antiochia, cfr. M. DREW-BEAR, *op. cit.*, pp. 280-281, e S. TIMM, *op. cit.*, VI pp. 2600 e 2695-2696, s. v. Tirsâ. Non è possibile una identificazione precisa di questa località: si sa solo che essa doveva trovarsi tra al-Qûsiya e Asyût. – λ(ε)π(τοῦ) κτίπ(πίνου): il prezzo qui è di 12 κεράτια per λεπτόν. Unico altro prezzo per questo tipo di corda è in *P. Lond.* IV 1442 A 2 e 21: un λεπτόν costa 1 νόμισμα, cioè il doppio che nel nostro documento. I prezzi di *P. Lond.* IV 1442 sono già in altri casi superiori a quelli conservati in altri documenti: così ad esempio gli ἀγκύρια κίβεννα costano 1 1/6 νομίσματα in *P. Lond.* IV 1442 A 2 e 21, 1/2 1/12 νόμισμα in *P. Lond.* IV 1434.153, 154, etc. Il rapporto di 2 : 1 è lo stesso che c'è tra i prezzi dei λεπτά κίβεννα in *P. Lond.* IV 1442 e in *P. Heid.* Inv. G 530+2926.

16. Ταυρίνου: oltre a un villaggio Ταυρίνου in Arsinoite, esistono un τόπος Ταυρίνου e uno κτήμα Ταυρίνου Ἐπιφανίου, entrambi in Ermopolite, cfr. A. CALDERINI-S. DARIS, *op. cit.*, IV p. 369, e M. DREW-BEAR, *op. cit.*, pp. 268 e 298 s. v. Τιμώνθις. Il τόπος/ἐποίκιον Ταυρίνου si trovava però nelle vicinanze di Τιμώνθις, nella toparchia Πατεμίτης ἄνω. Questa toparchia si estendeva almeno parzialmente sulla riva destra del Nilo, probabilmente piuttosto a Sud, cfr. M. DREW-BEAR, *op. cit.*, pp. 46-47. Dunque nelle vicinanze della città di Antinoe.

17. λ(ε)π(τόν) κτίπ(πινον) μ(έ)γ(α): un simile denominazione sembra, almeno apparentemente, una contraddizione in termini. Il prezzo è in ogni caso lo stesso dei λεπτά κτίππινα *tout court*. D'altra parte i prezzi dei λεπτά κτίππινα in *P. Lond.* IV 1442 sono sullo stesso ordine di grandezza di quelli degli ἀγκύρια – ad esempio 1 1/6 νομίσματα nello stesso *P. Lond.* IV 1442 A 2 e 21 –, e molto superiori a quelli degli εχονία, in genere di pochi κεράτια, cfr. ad esempio *P. Lond.* IV 1414.13, 34, 47, etc. Il confronto tra i prezzi allora va contro la traduzione di PREISIGKE WB "dünnere Bindfaden": anche pensando che i λεπτά fossero molto più lunghi degli ἀγκύρια, è comunque difficile immaginare quanto lungo dovesse essere uno spago per raggiungere il prezzo di un cavo per ancore di una nave. – κινόπ(εως) λί(τραί) β ? : con 2 λίτραί si otterrebbe lo stesso prezzo di l. 14.

18. Ψαθῶ : sconosciuta una località con questa denominazione.

19. Ἀλαβάστρινης: questa località, il cui nome deriva dalla presenza di cave di alabastro, è appartenuta a fasi alterne a Ermopolite e Antinoite. Al tempo in cui è stato scritto SB XIV 11972 (367/368, o 382/383 ? J.D. THOMAS, *Exactores in the Papyri and in the Legal Codes*, in *Egitto e storia antica dall'ellenismo all'età araba*, Bologna 1989, p. 690 n. 32) essa faceva parte dell'Antinoite. La collocazione di questa località è discussa; essa doveva comunque trovarsi sulla riva destra del Nilo, secondo alcuni tra Antinoe e Tell al-'Amârna. Per questa località, la sua collocazione, e una sua possibile identificazione con Ἀλαβάστρων πόλις, cfr., oltre a A. CAL-

DERINI-S. DARIS, *op. cit.*, I pp. 50-51, M. DREW-BEAR, *op. cit.*, pp. 56-61. Per questa possibile identificazione cfr. anche D. KESSLER, *Historische Topographie der Region zwischen Mallawi und Samalût*, Wiesbaden 1981, pp. 222-223. Per le numerose cave sulla riva destra del Nilo tra Mallawî e Samalût, D. KESSLER, *op. cit.*, carte 1 e 2.

20. Μεγ(ά)λλ(η)ς Κηρω: né una Μεγάλη né una Μικρά Κηρω sono note da altri documenti. Una κώμη Κεπρο – scritta con ε e ο invece che η e ω – è attestata in *P. Bad.* IV 93.95, dell'Ermopolite: la sua collocazione non è però precisabile, cfr. M. DREW-BEAR, *op. cit.*, p. 138.

21. μα(ε)ρτ ] (κεράτια) κ: del κ non rimane in realtà quasi niente; con 20 κεράτια si ottiene però lo stesso prezzo di l. 4; d'altra parte solo con 20 κεράτια è possibile arrivare al totale di 1 νόμισμα 2 κεράτια – anch'esso per altro non leggibile con assoluta sicurezza – indicato nella registrazione principale di l. 20. – λ(ε)π(τοῦ) κίβ(ένου): lo stesso prezzo di 12 κεράτια è il prezzo di ἀπαργυρισμός in *P. Lond.* IV 1414.69, 113, 170, 288. Altri prezzi per questo tipo di corde sono 2/3 νόμισμα in *P. Laur.* IV 192.32 e *P. Lond.* IV 1442 A 2, 21; 1 νόμισμα per i λεπτά κίβεννα ἀπὸ διοικήσεως in *P. Lond.* IV 1414.46, 129. In *P. Heid.* Inv. G 530+2926 il prezzo dei λεπτά κίβεννα è uguale a quello dei λεπτά κτίππινα. In *P. Lond.* IV 1442 – l'unico documento che permette di fare un confronto – il rapporto tra i due prezzi è invece di 1 : 1,5.

22. (κεράτια) κ [ : il κ è in realtà quasi completamente perduto; nella lacuna non devono essere andate perdute altre cifre: con 20 κεράτια si ottiene lo stesso prezzo di l. 4.

23. Si tratta del totale degli importi indicati nelle registrazioni principali. Ora, alcuni di questi importi sono stati integrati o letti sulla base dei dati ricavabili dalle registrazioni secondarie, i quali a loro volta hanno dovuto in diversi casi essere ricostruiti sulla base dei prezzi noti per certi generi o materiali dallo stesso *P. Heid.* Inv. G 530+2926. Il totale di 24 νομίσματα 8 1/2 κεράτια indicato a l. 23 può servire allora come riprova per le letture proposte. Dunque:

l. 3	4 νομ. 6 κερ. (= 1 νόμ. 16 κερ. + 1 νόμ. 16 κερ. di l. 4 + 20 κερ. + 2 κερ. di l. 5)	+
l. 6	18 κερ. (= 6 κερ. + 12 κερ. di l. 7)	+
l. 8	4 νομ. 16 κερ.	+
l. 9	2 νομ. 22 1/2 1/4 κερ.	+
l. 10	7 νομ. 22 1/2 1/4 κερ. (= 2 νομ. 12 κερ. + 3 νομ. 8 κερ. di l. 12 + 2 νομ. 2 1/2 1/4 κερ. di l. 13)	+
l. 14	1/2 κερ.	+
l. 15	6 κερ.	+
l. 16	12 1/2 κερ. (= 12 κερ. + 1/2 κερ. di l. 17)	+
l. 18	6 κερ.	+
l. 19	20 κερ.	+
l. 20	1 νόμ. 2 κερ. (= 20 κερ. + 6 κερ. di l. 21)	+
l. 22	20 κερ.	=
	24 νομ. 8 1/2 κερ.	

Si tratta cioè esattamente del totale indicato a l. 23. Un simile risultato non può essere casuale, e conferma quindi la correttezza di tutte le letture proposte.

26. Ἰβίωνης: tra le numerose località il cui nome inizia con Ἰβίων – A. CALDERINI-S. DARIS, *op. cit.*, III pp. 8-15 –, esiste una Ἰβίων Χαρήμωνος da collocare con ogni probabilità in Antinoite: A. CALDERINI-S. DARIS, *op. cit.*, III p. 14. Altre di queste località si trovavano in Ermopolite, M. DREW-BEAR, *op. cit.*, pp. 122-132. Tra queste Ἰβίων (?) Κομποπᾶ doveva trovarsi nel Πατεμίτης ἄνω, cioè probabilmente sulla riva destra del Nilo: M. DREW-BEAR, *op. cit.*, pp.

128-129 e 46. Nella stessa toparchia potrebbe trovarsi anche Ἰβίων Τανούπεως: M. DREW-BEAR, *op. cit.*, p. 129. Per la relazione tra Ἰβίων Σεσυμβόθεως e Antinoe, M. DREW-BEAR, *op. cit.*, p. 128.

27. Ψαπ. . [ : località sconosciuta.

Wien

*Federico Morelli*